



Cittadini senza parole

Giornate per l'alfabetizzazione In Svizzera 800 mila persone presentano difficoltà a leggere e scrivere, una situazione che può portare all'emarginazione sociale e culturale. Dal 1. al 13 settembre diversi eventi sensibilizzeranno sul fenomeno dell'illetteratismo

Raffaella Brignoni

Un tempo, quando l'obiettivo era sopravvivere e la scuola era un privilegio di chi poteva permettersi di non passare la giornata chino sui campi già a 8 anni, si firmavano contratti e documenti con una «x». Un marchio, quasi della vergogna, che esprimeva condizioni di povertà e per riflesso di analfabetismo: che l'istruzione era cosa da ricchi. Poi le grandi riforme sociali, l'impegno dello Stato e l'affermazione del principio che a scuola ci si doveva andare per imparare a leggere, scrivere e fare di conto: un miraggio di riscatto e di eguaglianza. L'obbligatorietà dell'istruzione in Svizzera, affermatesi senza deroghe nel Novecento, sembrava avere risolto il problema fino a convincerci che l'analfabetismo fosse nella nostra società una realtà inesistente. E invece scopriamo con sorpresa che, secondo i dati statistici pubblicati dalla Federazione Leggere e Scrivere, 800 mila persone in Svizzera faticano a leggere e a scrivere.

Sono dedicate soprattutto a loro, a chi nell'era della comunicazione prepotente non possiede neppure competenze elementari, le Giornate per l'alfabetizzazione che – in concomitanza con l'*International Literacy Day*, evento annuale sotto l'egida dell'Unesco – si terranno in Ticino dall'1° al 13 settembre. Un'iniziativa che, attraverso un fitto programma di eventi distribuiti su dieci giorni, vuole sensibilizzare sull'ampiezza del fenomeno sia contribuire a creare le condi-

zioni affinché l'accesso alla parola sia maggiormente praticabile: su 800 mila potenziali fruitori dei corsi di alfabetizzazione, sono infatti solo circa 2 mila le persone che li frequentano.

«La consistenza del problema è notevole. Sembra quasi un paradosso pensare che nella nostra società ci siano così tante persone che non sono in grado di comprendere un testo semplice ed esprimersi con correttezza per iscritto. Rincariamo la dose: metà di queste persone hanno un curriculum completo di studi nella scuola dell'obbligo e circa 5 mila ragazzi all'anno in Svizzera terminano la loro carriera scolastica con un'incompetenza forte nel campo del linguaggio scritto», evidenzia Paolo Buletti, formatore di Leggere e Scrivere, l'associazione che coordina, assieme alla Conferenza della Svizzera italiana per la formazione continua, le Giornate per l'alfabetizzazione in Ticino.

Lo chiamano analfabetismo di ritorno o anche illetteratismo, che è appunto la situazione di adulti scolarizzati con serie difficoltà in lettura, scrittura e calcolo: quelle conquiste che avrebbero dovuto renderci tutti un po' più liberi. Di fatto, si tratta di competenze praticamente indispensabili in una società dove efficacia e rapidità sono le parole d'ordine; non possederle si trasforma in un fattore di esclusione. Immaginatevi di non essere in grado di leggere le destinazioni del bus, il piano degli orari del treno, le comunicazioni dei docenti dei vostri figli, di non riuscire a riempire

il formulario d'ammissione quando siete dal medico e di non capire cosa c'è scritto in quelle lettere che vi arrivano per posta. «A livello di integrazione sociale e culturale, non sapere leggere e scrivere rende ad esempio molto difficile il ruolo di genitore. L'illetteratismo impedisce spesso la partecipazione alla vita culturale e associativa, così come l'esercizio della cittadinanza (partecipazione alle votazioni)» spiegano i formatori dell'associazione. Abbastanza per isolarsi, abbastanza per sentirsi dei marziani. Limiti che generano vergogna, disagio, senso di inadeguatezza, sofferenza. Non va meglio sul piano dell'inserimento professionale, dove – va da sé – le opportunità interessanti sono difficilmente accessibili a questa tipologia di lavoratori. Una lacuna formativa che presenta il conto anche alla collettività: uno studio recente ha dimostrato che in Svizzera i costi sociali dell'analfabetismo corrispondono a circa un miliardo all'anno. Il problema c'è, eccome, eppure non sembra essere preso eccessivamente in considerazione dalle istituzioni, né dai diretti interessati. «Permane una resistenza evidente di fronte alla parola analfabeta: si preferisce confinarla nel campo dell'insulto oppure sembra comodo dimenticarsene. Gli incentivi degli enti pubblici e degli organismi privati per sostenere la formazione di base sono poco consistenti, malgrado le ricerche abbiano messo in evidenza la presenza preoccupante dell'illetteratismo in un'alta percentuale di popolazione. Allo stesso modo neppure le persone che si trovano tagliate fuori dal mondo del lavoro a causa di queste lacune sembrano sollecitate a intraprendere un percorso formativo», annota Buletti.

L'obiettivo dell'iniziativa di Leggere e Scrivere è di contribuire a rendere la parola più democratica, un bene di tutti per «salvaguardare la propria libertà di pensiero e di azione grazie alle opportunità che ci offrono le parole giuste, precise, sfumate, pronunciate e fatte proprie. La lettura e la scrittura ci permettono proprio questo accesso alle parole nuove, diverse, sconosciute che ci orientano nella vita» conclude il formatore.

L'Associazione Leggere e Scrivere della Svizzera italiana propone dei corsi di alfabetizzazione per adulti che hanno difficoltà col linguaggio scritto, da ottobre a fine maggio settimanalmente. Associazione Leggere e Scrivere, viale Stazione 31a, 6500 Bellinzona. 091 825 39 35; www.leggere-scrivere.ch.

Non solo cinema nella Lanterna magica

Incontri A colloquio con Katya Troise responsabile del gruppo di attori che si occupa di animare i pomeriggi cinematografici per l'infanzia



La Lanterna magica si tiene un mercoledì pomeriggio al mese, da settembre a giugno nelle sale di Acquarossa, Airole, Bellinzona, Chiasso, Locarno e Lugano (il programma della rassegna è consultabile su www.lanterna-magica.org). Ai suoi «cinefili in miniatura», dai 6 ai 12 anni, non propone soltanto film. Importante aspetto del suo programma è il momento di animazione teatrale che introduce ognuna delle proiezioni. Una caratteristica essenziale che fin dai suoi inizi sottolinea la diversità e la particolarità della rassegna. Ne abbiamo parlato con Katya Troise, dell'associazione Scintille di Locarno. Lei è la coordinatrice del gruppo di attori che si occupa di questo affascinante aspetto della «Lanterna».

Come funziona l'animazione, cosa succede in sala?

Prima della proiezione vera e propria presentiamo ai bambini uno spettacolo teatrale di 15 minuti. A seconda della trama del film il testo mette a fuoco un tema specifico, qualcosa legato all'emozione che il film susciterà. La rassegna infatti propone pellicole che fanno sognare, ridere, e soprattutto diventare grandi. L'animazione può incentrarsi su elementi legati a personaggi o situazioni o su aspetti tecnici, come l'uso delle tecniche digitali nel cinema, oppure al cinema muto, o alle tecniche legate al sonoro. Un esempio: quando si tratta di presentare *Tempi Moderni* di Chaplin, un film tra l'altro sempre molto apprezzato dai bambini, in cui il soggetto è la disoccupazione e lo sfruttamento, si parla di Chaplin, del personaggio di Charlot, ma anche del tema sociale e della storia del cinema. I film muti vengono presentati alla «Lanterna» come accadeva ai tempi del cinema muto, con accompagnamento musicale dal vivo in sala, e commento al microfono, per leggere le didascalie per i più piccoli e spiegare le situazioni più complesse.

Durante le proiezioni si creano momenti particolari, magari curiosi?

Le emozioni sono centrali, nei nostri pomeriggi, e bisogna premettere che i bambini assistono soli alla Lanterna

magica, senza essere accompagnati in sala dai genitori. È una cosa solo loro, che vivono con i loro amici e con noi animatori, naturalmente. Da parte nostra siamo sempre presenti e attenti alle dinamiche che si sviluppano e pronti a intervenire se necessario, proprio per aiutarli nella gestione delle emozioni. Quando ci sono scene magari molto buie, preoccupanti (noi diciamo sempre ai bambini che se hanno paura possono coprirsi gli occhi con le mani, stringersi accanto al proprio amico) può succedere che ci si metta tutti vicini, tutti insieme in una parte della sala, e insieme si reagisca a quello che accade sullo schermo.

Da parte vostra occorre una particolare attenzione, quindi...

La nostra compagnia si occupa della presentazione di spettacoli per bambini, ad esempio nelle scuole. Da dieci anni curiamo l'animazione della «Lanterna», in una situazione che unisce cinema e teatro, un contesto di per sé stesso molto interessante. Siamo tre professionisti e integriamo nel nostro gruppo anche ra-



Un trailer animato spiega la «Lanterna». (www.lanterna-magica.org)

gazzi che escono dalla scuola gestita dalla nostra associazione.

Come nasce l'animazione? È preparata o improvvisata?

I bambini non sanno cosa verrà proiettato ma prima di ogni spettacolo ricevono a casa il «Giornalino della Lanterna magica» che li introduce al film presentato. Noi invece utilizziamo il materiale pedagogico predisposto dai responsabili della «Lanterna» per le nostre scene teatrali introduttive e per il dialogo interattivo all'inizio di ogni appuntamento. I testi sono gli stessi per le varie realtà linguistiche, quella Svizzera francese, quella Svizzera tedesca e quella ticinese. C'è anche da dire che il Ticino è l'unica regione della Svizzera che ha una sola équipe a coprire il suo territorio: altrove ogni città ha la propria. Per noi è interessante notare come, a parità di condizioni, i bambini delle varie zone si comportino diversamente: quelli di Lugano reagiscono in modo diverso da quelli di Airole o Chiasso. /AZ

Informazione di servizio: i responsabili della Lanterna magica stanno cercando personale volontario per collaborare all'organizzazione dei pomeriggi nei club ticinesi. Gli interessati possono annunciarsi e prendere contatto telefonando allo 032 723 77 09 o scrivendo a a.romanelli@lanterne.ch.

Programma

Le manifestazioni prendono il via giovedì 1. settembre, alle 20.30, con la proiezione del film *The Reader* di Stephen Daldry al cinema Forum di Bellinzona. Si continua lunedì 5 settembre, alle 20.30, alla Bibliomedia di Biasca con la conferenza del professor Ennio Maccagno e la proiezione del documentario *Come un pesce che esce dall'acqua* di Olmo Cerri. Mercoledì 7, dalle 11 alle 18, all'interno del tradizionale mercato del libro usato di Bellinzona ci sarà una bancarella con materiale informativo sul tema dell'illetteratismo e dell'alfabetizzazione. Nel giorno ufficiale – 8 settembre – in cui in tutto il mondo vengono organizzati eventi per sensibilizzare attorno a questo problema, nella Corte di

Palazzo Civico a Bellinzona, alle 20, viene proposta una serata di lettura pubblica. Chiunque può recitare un testo, annunciandosi entro il 2 settembre all'associazione. Gli eventi si concluderanno martedì 13 settembre, alle 18.30, alla Biblioteca cantonale di Bellinzona con l'appuntamento *Tra Ottocento e ottocentomila. Cittadini senza parole dall'Ottocento a oggi* (relatrici Letizia Fontana, ricercatrice dell'Istituto Bibliografico Ticinese, e Brigitte Pythoud, segretaria generale dell'Associazione Lire et Ecrire della Svizzera romanda). Da segnalare infine che dal 3 al 9 settembre, nel centro città di Bellinzona, si potranno trovare in alcuni punti espositori con vari libri a disposizione dei passanti.

Abbonamenti omaggio a concorso

Migros Ticino, in collaborazione con la Lanterna magica offre ai lettori di «Azione» la possibilità di vincere 30 abbonamenti annuali omaggio del valore di fr. 40.– l'uno, più 30 entrate singole per le proiezioni della rassegna 2011-12.

Per partecipare al concorso basta telefonare **martedì 30 agosto dalle 10.30 alle 11.30 allo 091 840 12 61**.

La partecipazione al concorso è riservata a coloro che lo scorso anno non si sono aggiudicati gli abbonamenti annuali alla Lanterna magica offerti dal nostro giornale. Buona fortuna!